

L'incredibile sentenza per l'ex sindaco di Roma accusato dello scandalo ONMI

UNDICI ORE PER ASSOLVERE PETRUCCI
Solo Morgantini condannato a 2 anni e 2 mesi

Episodi di peculato e interesse privato contestati nel corso di un dibattimento durato un anno e mezzo — Il PM aveva chiesto sei anni e sei mesi per il principale imputato oggi candidato nelle liste dello scudo crociato — Morgantini coimputato ma anche accusatore è stato definito «folle visionario»

Con una incredibile sentenza la IV sezione del tribunale di Roma ha assolto l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci, accusato di peculato e interesse privato per la sua gestione del comitato romano dell'ONMI.

I giudici dopo una camera di consiglio durata oltre 11 ore hanno mandato assolti pure tutti gli altri coimputati ad eccezione di Dario Morgantini (anch'egli notabile della DC e successore di Petrucci alla guida dell'ente di assistenza all'inizio degli anni sessanta).

Morgantini è stato infatti condannato a due anni e due mesi di reclusione, dei quali però un anno e nove mesi condonati. Poiché è rimasto in carcere alcuni mesi durante l'istruttoria, non sarà di nuovo arrestato avendo scontato la pena.

La lettura della sentenza è stata accolta con un prolungato applauso dalle decine di partigiani democristiani giunti a palazzo di giustizia in mattinata e rimasti per ore ad attendere la decisione dei giudici, presieduti dal dr. Bernardi. Evidentemente «l'aria» era buona.

Il sintomo più concreto di quest'«aria» era stata la controreplica del PM. Il dottor Schiavotti, nei giorni scorsi, nella sua requisitoria aveva sollecitato per Petrucci la condanna a sei anni e sei mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Severe condanne aveva chiesto anche per Morgantini e per Domenico Cavallaro, segretario di una sezione dc, grande eletto di Petrucci, accusato di interesse privato e di frode in pubblici uffici.

Ma durante la sua replica, la pubblica accusa, aveva però abbassato il tiro ed aveva concluso affermando che, pur insistendo nella richiesta di condanna, sarebbe stato contento anche di una assoluzione «perché — disse — sono sicuro che anche così la giustizia trionferà».

I capi d'imputazione dei quali dovevano rispondere Petrucci e gli altri accusati occupano ben 22 pagine nella sentenza di rinvio a giudizio firmata il 4 dicembre del 1968 dal giudice istruttore dell'XI sezione Guido Franco Ora, a conclusione del processo. È opportuno pubblicarli di nuovo, anche se riassunti, perché così è possibile confrontare le convinzioni che si era fatto il magistrato inquirente e quelle che si sono fatte, in tanti mesi di dibattimento, i giudici della IV sezione presieduti dal dottor Bernardi.

bre 1961, preso direttamente un interesse privato negli atti della Federazione e comitato di Patronato di Roma dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed in favore concedendo senza necessità ed urgenza, a trattativa privata ed in appalto, senza alcuna delibera d'aggiudicazione e senza le superiori autorizzazioni, e con le sole delibere di pagamento, alla ditta Cavallaro Domenico, che l'eseguiva a prezzi superiori a quelli prevalenti sui mercati generali, e talvolta anche superiori a quelli dei mercati nazionali, la fornitura di generi ortofrutti alla Federazione.

2) Ancora interesse privato per aver concesso senza necessità ed urgenza a trattativa privata all'Istituto Suore Serve di Maria Riparatrice la fornitura di vestizioni per l'imposito complessivo di lire 3 milioni e 758.000.

3) Altra accusa di interesse privato: Petrucci concesse a trattativa privata all'EFEFAS (Ente femminile di Assistenza, altro carrozzone DC) la fornitura di pacchi per neonati e vestizioni di flanella per l'importo di 3 milioni e 137.500 lire.

4) Ancora violazione dell'articolo 24 del codice penale per aver, con più azioni di un medesimo disegno criminoso, preso direttamente interesse privato (perseguitando fini di strumentalizzazione politica dell'ente e di personale vantaggio politico elettorale) in atti del suo ufficio concernenti la erogazione di sussidi, rimborsi, ecc. Per fatto Petrucci, accusato di interesse privato, era l'accusa, Petrucci aveva impegnato somme di danaro dell'ente e per di più di gran lunga eccedenti le disponibilità di bilancio.

Poi i tre episodi di peculato. 5) Sempre per ottenere vantaggi politici elettorali Petrucci fece erogare dal 4 dicembre 1957 al 1962 varie somme sotto forma di sussidi o in natura, senza che ricorressero le prescritte condizioni. In altri termini dava i sussidi a chi voleva lui e a chi ovviamente gli faceva comodo.

6) Peculato continuato per aver pagato a Domenico Cavallaro, suo amico di partito, i prodotti ortofrutti a prezzi superiori a quelli comunemente praticati al mercato all'ingrosso.

7) Infine altro episodio di peculato per aver continuato a pagare cifre esorbitanti per le forniture ortofrutte alla società CLM, di cui non era se non una filiazione della ditta Cavallaro, che l'aveva costituita quando, per le continue lamentele del personale dell'ONMI gli era stata tolta la fornitura.

8) C'è poi un episodio che era all'esame dei giudici e che non mostrava nella gestione dell'ONMI direttamente al di fuori della nomina di Morgantini, fatta approvare da Petrucci quando era sindaco, alla presidenza dell'opera pia Di Donato. Fu una nomina per tacitare Dario Morgantini il quale aveva minacciato di parlare e di fare scoppiare (come poi in effetti avvenne) lo scandalo.



Il candidato della DC, ex sindaco di Roma Petrucci, attende la sentenza

Viola in Svizzera con il capo dell'ufficio politico della questura Allegra

CASO FELTRINELLI: SI MOLTIPLICANO I VIAGGI DEI MAGISTRATI MILANESI

Le trasferte sarebbero da collegare ai documenti rinvenuti nel «pozzo di San Patrizio» di via Subiaco - Interrogativi sul nuovo mandato di cattura contro l'avvocato Lazagna - Un nuovo infortunio della procura l'incarcerazione del barbieri torinese?

I tre di Apollo in salute perfetta



SONO IN CONDIZIONI FISICHE ECCELLENTI I TRE ASTRONAUTI DELL'APOLLO 16, scesi sul Pacifico con una precisione senza precedenti nella storia delle missioni lunari, ad appena un chilometro dalla portaerei «Ticonderoga».

Assolti in appello Cova e altri del Monopolio tabacchi

Si è concluso dinanzi ai giudici della prima sezione penale della Corte di Appello di Roma presieduta dal dottor Giuseppe Bongiorno il processo di secondo grado a carico di Pietro Cova ex direttore generale del Monopolio tabacchi e del marchese Giacomo Tedaldi di Cavasca. I giudici hanno assolto entrambi dalle accuse di peculato perché il fatto non sussiste e da quelle di falso perché il fatto non costituisce reato.

Il procuratore generale Vincenzo Sangiorgi aveva chiesto il termine della sua requisitoria la condanna a due anni e sei mesi per Cova ad un anno per Tedaldi: pena interamente condonata per entrambi.

Al termine del processo di primo grado Cova venne condannato a sei anni e sei mesi, Tedaldi di Savasca a tre anni e cinque mesi.

Gli episodi che hanno dato origine al processo risalgono al periodo tra il '65 e il '68 e furono raggruppati dai giornali sotto la dicitura «affare del tabacco mesicano».



I sacchetti di morfina trovati nella Mercedes

Due corrieri della droga sono stati fermati questa mattina nel pieno centro di Rapallo, dentro un'auto imbottita di una cinquantina di sacchetti di morfina per un valore complessivo superiore ai due miliardi di lire. Le due persone, un giovane milanese ed una ragazza jugoslava, sono stati tratti in arresto. L'operazione ha avuto luogo in seguito alle indagini condotte in stretta collaborazione dal comando dei carabinieri di Roma con i gruppi specializzati antidroga di Milano e di Genova. Gli inquirenti, secondo quanto è stato comunicato, avevano

appreso che grossi quantitativi di droga transitavano da qualche tempo attraverso il nostro paese, ed avevano perciò intensificato le operazioni di sorveglianza e controllo, dirette specialmente alle auto di grossi cilindri, segnalando come possibili «corriere» per la droga.

Di qui i numerosi posti di blocco effettuati recentemente in città e provincia. Ma evidentemente i carabinieri dovevano anche avere raccolto una segnalazione ben precisa, visto che l'auto imbottita di morfina, è stata bloccata a colpo sicuro.

Verso le 10, nel pieno centro della cittadina rivierasca, i carabinieri hanno fermato la Mercedes targata MI E 16881, sulla quale si trovavano il milanese Gian Maria Pozzoli, di 26 anni, e la jugoslava trentenne Yasna Frankovich, di Zagabria i quali, visti scoperti, hanno tentato di allontanarsi con la stessa auto sulla quale si trovavano, senza però riuscirci.

Dalla perquisizione effettuata sul posto, sono stati scoperti nell'auto dei doppi fondi e dei ripostigli accuratamente occultati, dentro i quali sono stati rinvenuti 30 sacchetti di morfina, di cui uno un chilogrammo e mezzo di morfina. Altri ventuno sacchetti dello stesso peso sono stati trovati sistemati dietro i sedili posteriori della vettura.

In tutto si tratta di sessanta chilogrammi di morfina, per un valore di circa due miliardi di lire. I due giovani «corrieri» sono stati arrestati per detenzione di sostanze stupefacenti.

Pare che la droga fosse diretta verso la Francia, dove «corrieri», secondo gli inquirenti, avrebbero dovuto incontrarsi sulla Costa Azzurra con altre persone che avrebbero dovuto far proseguire il viaggio della morfina.

L'operazione sarebbe stata condotta al termine di laboriose indagini durate un paio di mesi e svolte in collaborazione con il Narcotic Bureau degli Stati Uniti.

Per il momento sulla vicenda di questi due giovani «corrieri» si sono appresi sulla «merce» sequestrata.

Alt ai «corrieri» nel centro di Rapallo

Preso coppia in Mercedes con 2 miliardi di morfina

Sequestrati oltre 75 chilogrammi di droga che doveva giungere in Francia - «Lavorata» e spedita



Il provocatore fascista Pisanò assolto a Monza

GENOVA, 28. Giorgio Pisanò e Gian Guglielmo Rebona, rispettivamente direttore politico e direttore responsabile del settimanale fascista «Candido», sono stati assolti con simula piena («perché il fatto non costituisce reato») dall'accusa di avere diffuso «notizie false e tendenziose».

Nell'occasione, il tribunale ha dimostrato un'indulgenza inconsueta per processi di questo tipo. Giorgio Pisanò, un paio di settimane fa, aveva pubblicato su «Candido» un articolo dal contenuto evidentemente provocatorio, nel quale, fra l'altro, potevano leggersi frasi come le seguenti: «Le sinistre (prima del 7 maggio. N.d.R.) attueranno attentati sanguinosi che semineranno morte tra le file della sinistra o obiano per vittime esponenti del centro-sinistra».

In particolare, aggiungeva Pisanò nel suo cialtronesco scritto, «esploderanno bombe nel corso di comizi della sinistra marxista e altrettanto certamente uno o due esponenti democristiani o socialisti finiranno al cimitero».

Il P.M. si era limitato a chiedere 20 giorni di condanna per entrambi gli imputati. I giudici — come si è detto — hanno deciso per l'assoluzione.

RICCIONE VILLA GAZZOSI Viale Sciesa - Tel. 42.121 - Famiglia «trasciata» cucina magnolia - Prezzi convenientissimi. (45)

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929) Introduction di E. Raimondi pp. 1015 L. 4.500

SCORZA Rulli di tamburo per Rancas. Il romanzo scritto dai comuneros in rivolta. Il capo lavoro di uno scrittore-testimone. Tra l'azione di Enrico Cicogna. Lire 2.500. da Feltrinelli

Lo scandalo rimane

I tempi sono significativi. Prima si sono fatti passare dieci anni dai fatti denunciati, evitando all'ex-sindaco democristiano di Roma, Amerigo Petrucci, un imbroccatissimo processo Ora invece, c'è Petrucci candidato della DC alle elezioni, ci si è preoccupati di concludere il processo prima del 2 maggio.

Paolo Gambescia

Truce delitto ad Aosta

AOSTA, 28. Un truce delitto è stato casualmente scoperto oggi, in Valle d'Aosta, dove è stato rinvenuto il corpo, orribilmente sezionato, di una donna dalla apparente età di 30 anni, chiusa in un sacco di nylon. Ancora sconosciuto, per ora, il nome della vittima. La macabra scoperta è stata fatta da una geometra Aurelio Coquillard e dalla guardia giurata Enrico Grange, sulla sponda sassosa di un torrente nel pressi della frazione La Glauzaz.

Assurdo a Venezia

VENEZIA, 28. A Venezia quando si aprono le spiagge, si chiudono i musei: il personale di sorveglianza, infatti è misto Gran parte degli addetti alla custodia delle gallerie, degli archivi e dei tesori d'arte, d'estate sorvegliano le spiagge. Cosicché, a quanto pare, non c'è scelta: in un paese che detiene il primato dei furti d'arte, la sorveglianza viene sopraffatta proprio durante l'alta stagione turistica.

Mancano custodi: chiusi tre musei

Tre sono i musei costretti a chiudere: il Museo d'arte vetraria di Murano, quello del Risorgimento di Palazzo Correr e parte delle sale di Ca' Rezzonico. La disposizione data dall'assessore è giustificata semplicemente dal fatto che manca il numero indispensabile di addetti per assicurare il minimo di guardia: parte del personale, già insufficiente, è già stato ritirato per il servizio sulle spiagge durante la stagione balneare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Dopo l'interrogatorio del barbieri Michele Castiglione e in attesa della formalizzazione dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli, oggi il sostituto procuratore Viola ha lasciato Milano diretto in Svizzera. Il magistrato era accompagnato, come al solito, dal dirigente dell'ufficio politico della questura milanese Allegra, il quale gli giorni fa, già era stato nella Confederazione per alcuni accertamenti il viaggio sembra in relazione a taluni documenti sequestrati in quella sede. Si è trattato di un «Patrizio» trovato nell'appartamento di via Subiaco.

Lo scandalo rimane

I tempi sono significativi. Prima si sono fatti passare dieci anni dai fatti denunciati, evitando all'ex-sindaco democristiano di Roma, Amerigo Petrucci, un imbroccatissimo processo Ora invece, c'è Petrucci candidato della DC alle elezioni, ci si è preoccupati di concludere il processo prima del 2 maggio.

SCORZA Rulli di tamburo per Rancas. Il romanzo scritto dai comuneros in rivolta. Il capo lavoro di uno scrittore-testimone. Tra l'azione di Enrico Cicogna. Lire 2.500. da Feltrinelli